



NOTA DAL C.S.C.

Quinta Indagine Confindustria sul mercato del lavoro.*

Calano gli occupati ma sono più gettonati i giovani laureati. Assenteismo al 5,6%, straordinario al 3,8%.

Angela Cataldi, Francesca Mazzolari e Lorena Scaperrotta

- *L'indagine Confindustria sul mercato del lavoro mostra che nel 2008 l'occupazione nelle aziende associate si è contratta in media dello 0,3%. Sono significative le differenze tra settori e aree geografiche. Il bilancio occupazionale è stato positivo nel Nord Ovest (+1,4%), ma negativo sia nel Nord Est (-1,5%) che nel Centro-Sud (-1,8%). L'occupazione è cresciuta nei servizi (+0,7%), mentre è calata nell'industria in senso stretto (-0,6%) e soprattutto nelle costruzioni (-4,8%).*
 - *Il calo dell'occupazione si è concentrato nelle imprese piccole, dove ha coinvolto principalmente il personale a tempo indeterminato. Nelle imprese medio-grandi l'occupazione permanente ha tenuto, mentre è quella a tempo determinato a essere diminuita.*
 - *Anche i tassi di turnover dell'occupazione sono stati molto differenziati tra i settori, con picchi nell'industria alimentare e nelle costruzioni, e nel commercio e in altre attività terziarie (come turismo, ristorazione, e i contratti interinali).*
 - *Oltre il 60% delle cessazioni sono decise dal lavoratore. Le cessazioni "involontarie" hanno rappresentato la causa d'uscita di quasi un lavoratore su dieci, ma di circa due su dieci in alcuni comparti industriali e nel Centro e Mezzogiorno. Sono state alte le cessazioni per scadenza di contratto, quasi un terzo del totale.*
 - *Nelle aziende associate è rimasto elevato nel 2008 l'utilizzo di forme di flessibilità interna (contratti a tempo determinato, di inserimento e apprendistato). Tra le forme di flessibilità esterna, in calo anche la somministrazione di lavoro, mentre ha continuato a crescere l'utilizzo delle collaborazioni.*
 - *Rimangono elevati i tassi di stabilizzazione dei contratti di inserimento, mentre quelli per le forme di flessibilità esterna si confermano molto più bassi che nel caso della flessibilità interna.*
 - *Continua il processo di terzizzazione della forza lavoro: il peso dei colletti bianchi (dirigenti, quadri e impiegati) sul totale degli occupati raggiunge il 55,3%. Aumenta l'incidenza delle donne nei ruoli a maggiore contenuto professionale (sfiora il 13% tra i dirigenti). Raggiunge il 43,8% la quota dei laureati tra i giovani neo-assunti.*
 - *È la malattia non professionale la causa principale delle assenze. I tassi di gravità delle assenze sono più bassi nel Centro e nel Mezzogiorno e nelle grandi imprese.*

* L'Indagine sul mercato del lavoro è arrivata alla quinta edizione. E' il risultato del Sistema dei Centri Studi Confindustria (**MentInsieme**) e si ringraziano tutte le Associazioni che l'hanno resa possibile. Un particolare riconoscimento va a Gianna Bargagli, Edoardo Della Torre (Assolombarda), Andrea Fioni (Assolombarda) e Ivan Sinis (Unione Industriali di Torino).

1. Struttura e flussi dell'occupazione

Occupazione a più velocità. L'indagine Confindustria sul mercato del lavoro rileva, tra dicembre 2007 e dicembre 2008, una lieve flessione dell'occupazione alle dipendenze nelle aziende associate (-0,3%). Il dato medio maschera differenze consistenti tra settori, aree geografiche, classi dimensionali e tipologie di contratti.

Il bilancio occupazionale è positivo nel Nord Ovest (+1,4%), ma negativo sia nel Nord Est (-1,5%) che nel Centro e nel Mezzogiorno (-1,8%).

L'occupazione alle dipendenze cala nelle aziende manifatturiere (-0,6%), in maniera più marcata nel comparto tessile-abbigliamento, della gomma-plastica e del chimico-farmaceutico, crolla nelle costruzioni mentre cresce nei servizi (+0,7), in special modo nel commercio e nelle telecomunicazioni (Tabella 1).

Il calo dell'occupazione si concentra nelle imprese fino a 15 dipendenti (-4,3%), dove coinvolge principalmente il personale a tempo indeterminato (-4,5%), sia nell'industria che nei servizi. Nelle imprese di medie dimensioni (16-99 dipendenti) l'occupazione permanente cala nell'industria (-0,9%) ma cresce ancora molto nei servizi (+5,3%). Nelle imprese con più di 100 addetti, l'occupazione permanente è stabile, mentre è l'occupazione a tempo determinato a cadere (-4,6%), soprattutto nell'industria (-6,7%; Grafico 1).

Tabella 1

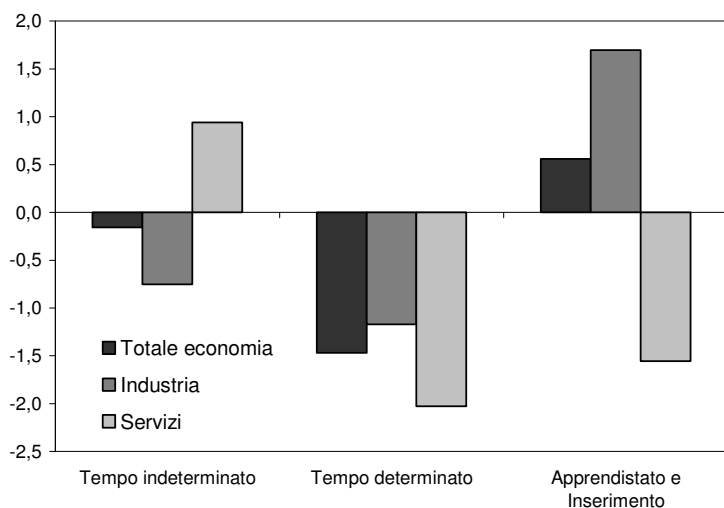
Cala l'occupazione industriale				
(Bilancio occupazionale per macrosettore e dimensione aziendale 2007-2008; variazioni %)				
	1-15 addetti	16-99 addetti	100 e più addetti	Totale
Industria	-5,0	-1,1	0,0	-0,8
Servizi	-3,1	4,4	0,2	0,7
Totale economia	-4,3	0,1	0,1	-0,3

Totali ponderati sulla distribuzione degli addetti delle aziende associate.

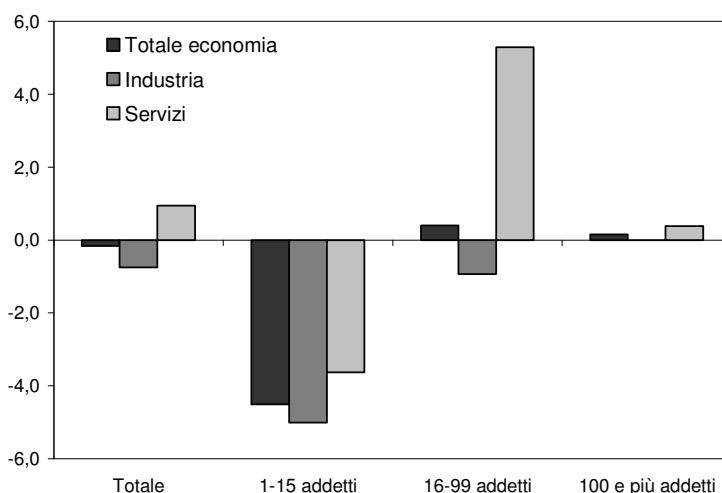
Fonte: elaborazioni CSC su dati Indagine sul mercato del lavoro nel 2008.

Grafico 1

Cala soprattutto l'occupazione a tempo determinato...
(Bilancio occupazionale per tipologia di contratto; variazioni %)



... ma nelle piccole anche quella a tempo indeterminato
(Bilancio occupazionale per tipologia di contratto; variazioni %)

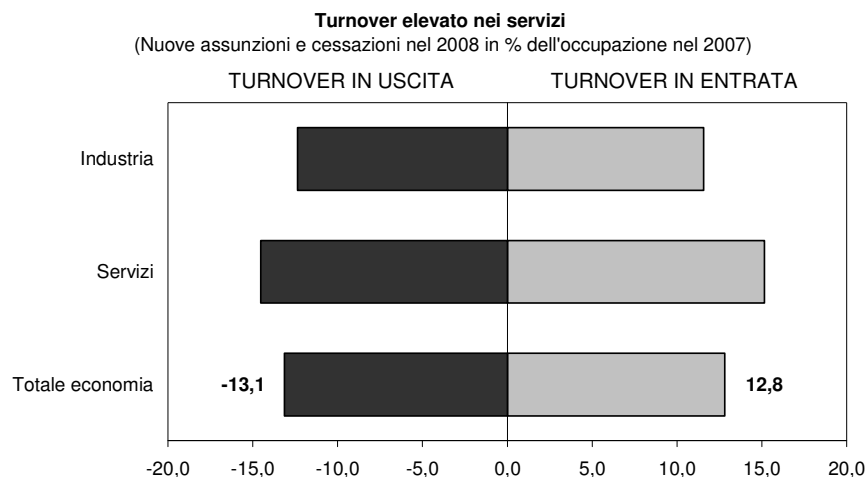


Totali ponderati sulla distribuzione degli addetti delle aziende associate
Fonte: elaborazioni CSC su dati Indagine sul mercato del lavoro nel 2008.

Crescono i tassi di turnover. Nel 2008 le imprese associate hanno registrato mediamente un tasso di turnover in entrata pari al 12,8% e in uscita pari al 13,1% (Grafico 2).

Gli indicatori dei flussi dell'occupazione in entrata e in uscita si rivelano molto differenziati a livello dimensionale e settoriale, non solo in termini del loro saldo (su cui abbiamo già commentato sopra), ma anche in termini assoluti. I tassi di turnover decrescono marcatamente con la dimensione aziendale, e sono molto più elevati in alcuni settori, sia industriali (alimentare e costruzioni) che terziari (commercio e altre attività dei servizi che includono le aziende che applicano contratti del turismo e ristorazione e i contratti interinali).

Grafico 2



Totali ponderati sulla distribuzione degli addetti delle aziende associate.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Indagine sul mercato del lavoro nel 2008.

Quota di neo-assunti a titolo definitivo più alta nel Nord Ovest. Complessivamente le assunzioni a tempo indeterminato sono state il 42,1% del totale delle nuove assunzioni (erano il 40,7% nel 2007), mentre le assunzioni con contratto alle dipendenze a termine (a tempo determinato, di inserimento, di apprendistato) hanno riguardato il residuo 57,9%.

Come nel 2007, la quota di neo-assunti inserita in organico a titolo definitivo è stata superiore alla media nelle aziende del Nord Ovest (46%), mentre è nel Nord Est che si è registrata la percentuale più elevata di assunzioni alle dipendenze con contratto a termine (68,4%).

La composizione delle assunzioni è anche molto diversa a seconda del settore considerato: le assunzioni a tempo indeterminato hanno superato il 53% nelle imprese del metalmeccanico e il 56% nelle imprese delle telecomunicazioni, mentre, all'opposto, il settore alimentare e quello tessile-abbigliamento hanno assunto prevalentemente facendo ricorso a contratti a termine (nell'88,7% e nel 77,8% dei casi rispettivamente).

Aumentano le cessazioni involontarie. Le uscite dall'organico hanno riguardato nel 57% dei casi lavoratori che avevano un contratto a tempo indeterminato, media del 66,7% nell'industria e del 42,3% nei servizi.

Il licenziamento individuale ha rappresentato la causa d'uscita di un lavoratore su dieci (10,4%). Nel 2008 tale causa ha costituito circa un quinto delle uscite in alcuni comparti industriali (chimico-farmaceutico e gomma-plastica) e nelle imprese meridionali (Tabella 2).

Le cessazioni per scadenza di contratto sono state il 28,2%. Il dato è coerente con il saldo negativo dell'occupazione a termine.

Tabella 2

Le cause di cessazione del rapporto di lavoro									
(Valori %)									
	TOTALE ECONOMIA	1-15 addetti	16-99 addetti	100 e più addetti	INDUSTRIA	SERVIZI	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO-SUD
Cessazioni (in % degli occupati a fine 2007)	13,1	28,8	15,3	9,9	12,4	14,5	10,7	18,0	5,8
Scadenza contratto	28,2	27,3	30,7	27,1	27,4	29,6	32,4	41,2	17,5
Dimissioni	35,5	39,3	40,5	32,5	35,7	35,1	35,1	30,5	27,5
Licenziamenti individuali	10,4	7,9	8,5	11,7	10,6	10,0	9,4	8,4	18,6
Pensione	13,2	8,0	9,9	15,5	12,8	14,0	11,8	6,6	23,3
Altro ¹	12,7	17,6	10,5	13,2	13,5	11,3	11,3	13,3	13,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

¹ Collettivi, acquisizioni, cessazioni.

Fonte:elaborazioni CSC su dati Indagine sul mercato del lavoro nel 2008.

In calo la flessibilità interna. La percentuale di imprese che occupa almeno un lavoratore a tempo determinato è scesa al 61% a fine 2008 da oltre il 70% a fine 2007. Relativamente più stabile l'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale degli occupati dipendenti (4%). Per questa forma contrattuale, nel 2008 è stato pari al 38,6% il "tasso di conversione", cioè la percentuale dei lavoratori in organico a dicembre del 2007 che nel corso del 2008 hanno goduto della trasformazione a tempo indeterminato del proprio rapporto di lavoro.

Il più elevato tasso di trasformazione si conferma per il contratto di inserimento (al 56%), la cui diffusione, seppur in media limitata all'11% delle imprese, supera il 20% in quelle con più di 100 addetti, con le punte massime nei servizi. Nelle grandi imprese dei servizi è anche più elevata la diffusione dell'apprendistato (39,2% contro una media del 29,3%), anche se è nelle piccole che l'intensità di utilizzo risulta marcatamente maggiore (5,8% nelle imprese dei servizi con meno di 15 addetti contro l'1,8% medio). Rispetto al contratto di inserimento, l'apprendistato registra tassi di conversione molto più contenuti (16%), anche se, avendo durata biennale, i tassi calcolati potrebbero essere sottostimati (Tabella 3).

Tabella 3

Più alta la stabilizzazione delle forme di flessibilità interna									
(Valori %)									
	TOTALE ECONOMIA			INDUSTRIA			SERVIZI		
	Diffusione	Incidenza	Conversione	Diffusione	Incidenza	Conversione	Diffusione	Incidenza	Conversione
Flessibilità interna									
Tempo determinato	61,1	4,0	38,6	68,1	3,9	39,6	48,3	4,2	36,9
Inserimento	11,0	0,4	55,5	10,8	0,2	52,6	11,4	0,7	61,0
Apprendistato	29,3	1,8	16,0	28,2	1,8	16,9	31,4	1,8	14,4
Flessibilità esterna									
Somministrazione	45,5	5,0	4,5	54,4	5,6	4,8	29,0	4,0	4,0
Co.co.pro	54,0	2,9	5,0	54,5	2,1	2,9	53,2	4,3	8,8

Diffusione: quota di imprese che impiegano almeno un lavoratore non permanente. Incidenza: rapporto tra numero di lavoratori non permanenti e il totale della forza lavoro alle dipendenze. Tasso di conversione: numero di lavoratori stabilizzati sul totale dell'occupazione non permanente nel 2007.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Indagine sul mercato del lavoro nel 2008.

Aumentano le collaborazioni. Per quanto riguarda la flessibilità esterna, mentre l'utilizzo dei lavoratori in somministrazione (gli ex-interinali) si contrae (da 48,8% delle imprese nel 2007 a 45,5% nel 2008), quello dei collaboratori registra un notevole aumento, da 30,4% a 54%. La diffusione dei collaboratori nelle imprese al di sotto dei 15 dipendenti raggiunge il 30%, pari al livello medio del 2007 nelle grandi imprese, dove nel frattempo la diffusione sale oltre il 65%. L'incidenza delle collaborazioni (diversa dalla diffusione)¹ raggiunge il 16,1% nelle piccole imprese mentre è circa l'1% nelle imprese con più di 100 addetti.

Nel caso della somministrazione, sia l'intensità di utilizzo che la durata media delle missioni sono maggiori nell'industria rispetto ai servizi (pari rispettivamente a 5,6% e 774 ore verso 4% e 467 ore). I tassi di trasformazione delle forme esterne di flessibilità sono notevolmente inferiori a quelli delle forme interne: 4,5% in media per gli ex-interinali (oltre il 12% nel commercio e nei trasporti) e 5% per i collaboratori (con punte massime del 9,8% nelle imprese grandi dei servizi e minime dello 0,7% nelle imprese industriali di piccole dimensioni). La forte variabilità nei tassi di conversione dei contratti di collaborazione si accompagna a larghe differenze per età e titolo di studio dei lavoratori coinvolti, più anziani e meno qualificati nel comparto dell'industria (dove più del 60% è al di sopra dei 50 anni di età e una pari percentuale non è laureata).

Continua il processo di terziarizzazione. A fine 2008 il tasso di terziarizzazione implicita (dato dal rapporto tra il numero di dirigenti, quadri e impiegati e il totale degli occupati) è risultato pari al 55,3%, media tra il 45,5% rilevato nell'industria e il 73,4% che contraddistingue i servizi. In entrambi i comparti il tasso di terziarizzazione è in aumento rispetto all'anno precedente, quando si attestava in media al 54,9%.

Le differenze per area geografica sono piuttosto significative: al Centro-Sud il peso dei colletti bianchi supera l'82,2%, contro il 53,3% rilevato nelle aziende del Nord Ovest e il 42,8% che contraddistingue il Nord Est.

Il peso del personale addetto alla produzione è invece ancora prevalente nelle aziende industriali di minore dimensione, dove la presenza percentuale dei cosiddetti colletti blu è pari al 60,3%.

Salta il ruolo delle donne. Il peso del personale femminile ammonta al 28,3%, in lieve crescita rispetto al 27,9% rilevato nelle stesse aziende dodici mesi prima. Esso rimane però molto inferiore rispetto al tasso di femminilizzazione degli occupati alle dipendenze in Italia, in virtù della maggiore incidenza del comparto industriale nell'universo delle associate al Sistema Confindustria. Nei servizi, dove l'incidenza degli impiegati è più elevata, il peso del personale femminile è infatti maggiore, pari al 32,5% contro il 27,2% nell'industria.

Nelle aziende di dimensione inferiore (meno di 15 dipendenti) il tasso di femminilizzazione raggiunge il livello più elevato: 35,1%, contro il 27% delle realtà di dimensioni superiori ai 100 addetti.

La maggior concentrazione di donne si rileva nell'ambito della qualifica impiegatizia, dove incidono per il 40,4%. Cresce l'incidenza delle donne nei ruoli a più elevato contenuto professionale: sfiora il 13% tra i dirigenti e tra i quadri supera il 21%.

Giovani al primo impiego più qualificati. La percentuale di laureati tra i dipendenti delle aziende associate ammonta al 16,6%, ma raggiunge il 43,8% tra i giovani al primo impiego assunti nel corso del 2008.

A livello di settore, i laureati sono utilizzati maggiormente nelle aziende dei servizi (18,9%) di quanto non accada nell'industria (15,4%). Le differenze sono destinate ad ampliarsi, visto che tra i giovani neo-assunti l'incidenza dei laureati è significativamente più elevata nei servizi (51,5% contro il 39,6% nell'industria).

Significative differenze si rilevano anche a livello geografico: i laureati sono più numerosi tra i dipendenti delle imprese del Nord Ovest e del Centro-Sud (rispettivamente 22,5% e 18,3%), anche

¹ L'incidenza delle collaborazioni e delle somministrazioni è misurata in relazione alla forza lavoro alle dipendenze, anche se riferita a lavoratori che non sono in organico nelle aziende.

per effetto della maggiore incidenza del terziario e dei colletti bianchi. Allo stesso modo, per motivi opposti, si spiega il 14,3% di laureati nelle aziende prevalentemente manifatturiere del Nord Est. Sono soprattutto le aziende di maggiori dimensioni a utilizzare personale con titolo di studio superiore (19,2%, contro il 14% rilevato nelle realtà con meno di 15 dipendenti e il 12% per quelle con 16-99 addetti).

La laurea triennale trova maggior richiesta nelle aziende di piccole e medie dimensione e nelle imprese del Nord Est (dove ogni 10 dipendenti in possesso di laurea, uno è in possesso di titolo triennale, contro uno ogni 17 in media).

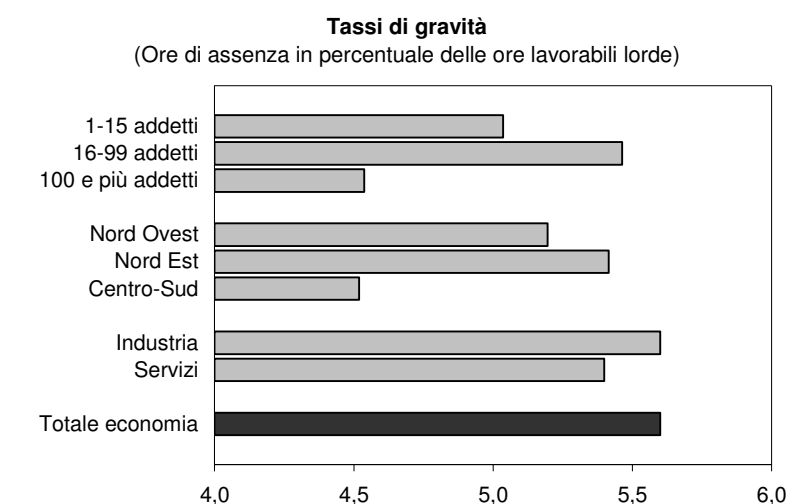
2. Orari e assenze dal lavoro

Assenteismo più basso al Centro-Sud e nelle grandi aziende. Le ore lavorabili nel corso del 2008 sono risultate mediamente pari a 1.779. Di queste, 97,6 non sono state lavorate a causa delle assenze dal lavoro. Le ore mediamente lavorate nell'anno ammontano quindi a 1.682.

Il tasso di gravità delle assenze (calcolato come il rapporto tra le ore di assenza e le ore lavorabili lorde) si è attestato nel 2008 al 5,6%, come media del 5,7% registrato nell'industria e del 5,3% nei servizi (Grafico 3).

Si registrano differenze significative a livello territoriale e per dimensione aziendale. Nel dettaglio, il tasso di gravità nelle imprese localizzate nel Centro e nel Mezzogiorno è pari al 4,5%, così come nelle aziende con più di 100 addetti.

Grafico 3



Fonte: elaborazioni CSC su dati Indagine sul mercato del lavoro nel 2008.

È la malattia non professionale la causa principale delle assenze. La causale che incide maggiormente sulle assenze è la malattia non professionale (3,1%), seguita dai congedi parentali (1,1%) e dagli altri permessi retribuiti (0,8%).

L'elevata incidenza dei congedi parentali per le donne (tasso di gravità pari al 3,5% contro lo 0,3% per gli uomini) spiega pienamente la differenza tra l'incidenza delle assenze per uomini e donne (4,8% contro l'8%).

Per quanto riguarda le qualifiche, le assenze sono sensibilmente più basse tra i quadri, per i quali il tasso di gravità è pari al 2,4% contro il 6% degli impiegati e il 5,5% degli operai e intermedi. Il limitato tasso di gravità per i quadri è spiegato da una più bassa incidenza delle assenze per tutte le causali.

Lavoro straordinario meno diffuso ma più intenso nei servizi. Seppur la percentuale di imprese che fanno ricorso allo straordinario sia inferiore nei servizi che nell'industria (diffusione rispettivamente pari al 43% e al 67,6%), l'incidenza dello straordinario sulle ore lavorabili è di gran lunga superiore proprio nei servizi. Se infatti le ore di straordinario per l'addetto medio sono pari mediamente a 73,9, nei servizi raggiungono le 91,3 ore pro capite mentre nell'industria si fermano a 64,5. Tra le aree geografiche, lo straordinario è più diffuso nel Nord Ovest, particolarmente nelle aziende industriali di medie dimensioni con 16-99 addetti (67,2%) e nelle grandi aziende con 100 e più addetti (78,6%). Anche nei servizi la diffusione dello straordinario si manifesta di più nelle aziende medio-grandi con un tasso del 54% circa.

Alto il ricorso alla CIG. Nel corso del 2008 un'impresa su cinque ha avuto almeno un lavoratore in Cassa Integrazione. A questo strumento hanno fatto ricorso quasi tutti i settori (a esclusione di quelli dei servizi a cui non si applica). La diffusione è stata però particolarmente elevata nelle costruzioni, nel tessile-abbigliamento e nella gomma-plastica.

In termini di ore, nel corso del 2008 gli addetti delle imprese associate hanno effettuato in media circa 26 ore di Cassa Integrazione, pari a un'incidenza sulle ore lavorabili dell'1,5%. L'incidenza delle ore di CIG raggiunge il 2,6% per gli operai e gli intermedi.

Bassa l'incidenza dello sciopero. Nel 2008, lo sciopero ha interessato un'azienda su quattro ma per un numero molto limitato di ore (in media 1,7 ore pro capite, pari allo 0,1% delle ore lavorabili). Distinguendo per settori, lo sciopero si è manifestato più nell'industria che nei servizi (34,4% contro 15,8%). Il settore metalmeccanico è in assoluto il settore industriale con la più elevata diffusione dello sciopero, specie nelle aziende di grandi dimensioni (dove la diffusione raggiunge il 76%).

3. Nota metodologica

Questo nota esamina i risultati dell'indagine Confindustria sul mercato del lavoro nel 2008. I dati sono stati raccolti nel periodo gennaio-marzo 2009 somministrando un questionario a un campione selezionato di aziende iscritte a Confindustria. Il questionario include domande sulla struttura e dinamica della manodopera utilizzata in azienda tramite diverse tipologie contrattuali, e, limitatamente al personale a tempo indeterminato, anche sugli orari e assenze dal lavoro e sulle retribuzioni di fatto. L'analisi dei livelli retributivi sarà oggetto di un approfondimento futuro.

Hanno risposto all'indagine 2.035 aziende – un campione statisticamente non rappresentativo, ma numericamente significativo dell'universo delle aziende associate. Complessivamente le imprese che compongono il campione occupano circa 520mila addetti a livello nazionale.

Nella presentazione dei risultati dell'indagine, le imprese del campione sono classificate per comparto sulla base del CCNL applicato (appendice A), per dimensione aziendale sulla base del numero di occupati alle dipendenze nel dicembre 2008 e per ripartizione geografica sulla base della localizzazione della sede principale. Dettagli sulla composizione del campione per settore e numero di addetti e sui tassi di rappresentatività rispetto all'universo delle aziende associate sono riportati in appendice B.

Per la prima volta rispetto agli anni precedenti, in questo rapporto i risultati medi sono ponderati sulla base della distribuzione (per comparto e dimensione) degli occupati nel totale delle imprese associate a Confindustria. Il cambiamento nel metodo di aggregazione dei dati rende non perfettamente confrontabili i valori medi elaborati quest'anno per il totale dell'economia con quelli riportati per le indagini precedenti.

Il confronto dei dati elaborati quest'anno rispetto a quelli dell'Indagine sul mercato del lavoro nel 2007 è ulteriormente limitato dalle modifiche apportate alle disaggregazioni considerate. Quest'anno il settore delle costruzioni è considerato anche separatamente rispetto a quello dell'industria, e le imprese al di sotto dei 100 addetti sono state suddivise tra quelle con almeno 15 addetti e le restanti. Data la limitata numerosità del campione di imprese localizzate al Centro e nel Mezzogiorno-Isole, i risultati sono invece presentati in forma aggregata per queste due aree.

Appendice A - Classificazione settoriale per CCNL applicato

		CCNL applicato	Comparto di appartenenza
		Codifica Confindustria	
INDUSTRIA	Industria in senso stretto	0100 Alimentare; 0101 Macellazione	Alimentare
		0300 Tessile; 0302 Calzaturiero; 0303 Pelletteria	Tessile-Abbigliamento
		0601 Chimico-Farmaceutico; 0610 Ceramica-Abrasivi	Chimico-Farmaceutico
		0611 Gomma- Plastica	Gomma-Plastica
		0200 Metalmeccanico	Metalmeccanico
		0204 Orafi; 0304 Penne; 0306 Ombrelli; 0307 Giocattoli; 0308 Occhiali; 0309 Retifici; 0310 Lavanderie; 0401 Legno; 0402 Cemento; 0403 Laterizi; 0501 Carta; 0502 Grafico; 0505 Videofonografici; 0603 Oleario; 0604 Conciario; 0607 Coibentazione termiche e acustiche; 0608 Vetro; 0609 Lampade; 0800 Lapidei; 0900 Minerario; 1000 Petrolio-Energia	Altre manifatturiere
		0700 Edilizia	Costruzioni
SERVIZI		3030 Commercio	Terziario
		1400 Autotrasporto; 1500 Autolinee; 1510 Trasporti fune; 1520 Trasporti aerei; 1530 Naviglio maggiore; 1540 Soccorso stradale; 1550 Naviglio minore; 1560 Rimorchiatori; 1570 Crociere; 1580 Aliscafi; 1590 Servizi elicotteristici; 1600 Servizi trasporto; 1700 Servizi postali; 1800 Area porti; 2010 Autoferrotranvieri; 2020 Ferrovie; 2100 Recapito telegrafico; 2200 Pompe funebri; 2300 Autonoleggio; 2400 Autostrade concessionarie	Trasporti
		2950 Telecomunicazioni	Telecomunicazioni
		0504 Troupes cinematografiche; 0506 Aereofotogrammetrici; 0507 Fotolaboratori; 0508 Emittenti TV; 0509 Produzioni cinematografiche; 0510 Teatri privati; 0511 Cinema; 0512 Enti autonomi lirici; 0513 Teatri pubblici; 1100 Gas-Acqua; 1300 Settore elettrico; 2500 Servizi di pulizia; 2600 Servizi di nettezza urbana; 2650 Interinale; 2700 Magazzini generali; 2800 Termale; 2850 Industria turistica; 3010 Assicurazioni; 3020 Bancario; 3040 Studi professionali; 3050 Catene alberghiere; 3100 Altro	Altre attività terziarie

Appendice B – Composizione e rappresentatività del campione

All'indagine, svolta a livello nazionale tra le organizzazioni territoriali e di categoria aderenti a Confindustria, hanno partecipato 2.035 imprese che occupano complessivamente 522.624 occupati dipendenti. Il 74,3% del campione è costituito da aziende medio-piccole (il 43,2% del campione ha tra 16 e 99 dipendenti, il 31,1% meno di 15), mentre solo il 25,7% superano i 100. La distribuzione settoriale mostra una netta prevalenza delle imprese industriali: l'81,7% contro il 18,3% delle aziende dei servizi. Nel dettaglio, le imprese operanti nel comparto metalmeccanico, delle altre manifatture e chimico-farmaceutico presentano l'incidenza maggiore sia in termini di aziende partecipanti (rispettivamente 35,1%, 12,3% e 10,4%) che di lavoratori coinvolti (34,8%, 7,8% e 10,1%).

Nel territorio italiano, le imprese del campione sono localizzate per oltre la metà del campione al Nord Ovest (52,1%), per il 36,2% al Nord Est (36,2%), e solo per l'11,6% al Centro-Sud (isole comprese).

Tabella B-1

Numerosità del campione per comparto e dimensione aziendale (Numero di imprese)				
	1-15	16-99	100 e più	Totale
Alimentare	29	55	28	112
Tessile-Abbigliamento	23	43	26	92
Chimico-Farmaceutico	38	80	93	211
Gomma-Plastica	27	53	25	105
Metalmeccanico	175	342	198	715
Altre manifatturiere	72	121	57	250
Industria in senso stretto	364	694	427	1.485
Costruzioni	98	74	6	178
INDUSTRIA	462	768	433	1.663
Terziario	88	35	19	142
Trasporti	7	21	16	44
Telecomunicazioni	3	3	11	17
Altre attività terziarie	73	52	44	169
SERVIZI	171	111	90	372
TOTALE ECONOMIA	684	861	490	2.035

Fonte: elaborazioni CSC su dati Indagine sul mercato del lavoro nel 2008.

Tabella B-2

Composizione del campione rispetto all'universo delle aziende associate					
	Campione		Universo delle imprese associate	Tasso di rappresentatività	Imprese italiane (ISTAT ASIA 2007)
	numero imprese	frequenza (%)	frequenza (%)		frequenza (%)
Alimentare	112	5,5	4,4	3,2	
Tessile-Abbigliamento	92	4,5	5,7	2,0	
Chimico-Farmaceutico	211	10,4	4,1	6,4	
Gomma-Plastica	105	5,2	3,0	4,5	
Metalmeccanico	715	35,1	24,9	3,6	
Altre manifatturiere	250	12,3	13,8	2,3	
Industria in senso stretto	1.485	73,0	55,9	3,4	10,9
Costruzioni	178	8,7	8,0	2,8	14,0
INDUSTRIA	1.663	81,7	63,9	3,3	24,9
Terziario	142	7,0	9,9	1,8	
Trasporti	44	2,2	4,1	1,4	
Telecomunicazioni	17	0,8	0,3	7,3	
Altre attività terziarie	169	8,3	21,8	1,0	
SERVIZI	372	18,3	36,1	1,3	75,1
TOTALE ECONOMIA	2.035	100,0	100,0	2,6	100,0
Nord Ovest	1.062	52,2	34,9	3,8	29,2
Nord Est	736	36,2	25,9	3,6	21,5
Centro-Sud-Issole	237	11,7	39,2	0,8	49,3

Il tasso di rappresentatività è calcolato come il rapporto tra il numero di aziende nel campione e il numero di aziende nell'universo delle imprese associate.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Indagine sul mercato del lavoro nel 2008.